

Ecco i bracconieri sull'isola

Il caso Sono bastate poche ore per i volontari "illecitamente" sbarcati a Palmarola, per trovare trappole e uccelli morti: «In queste ore il sito è tornato ad essere zona franca per chi ama cacciare senza regole»

PONZA

I bracconieri sull'isolotto di Palamora ci sono: i volontari hanno le prove. Sono bastate poche ore di permanenza in una piccola isola che doveva essere deserta, Palmarola, per scoprire trappole per l'uccellazione, quaglie sparate a colpi di fucile (a fine aprile e in un'area sempre totalmente interdetta alla caccia) e cacciatori in abbigliamento mimetico in movimento, senza fucili, presumibilmente nascosti in qualche anfratto, ma accompagnati dai cani. E' quanto si legge in comunicato diffuso dal CABS che attacca: «Basterebbe questo per smontare la tesi del sindaco di Ponza, Pietro Vigorelli, secondo il quale il bracconaggio nell'arcipelago pontino è ormai ridotto ai minimi termini. Anzi, non esiste proprio». Una tesi che il primo cittadino sostiene con convinzione mentre continua a vietare qualsiasi approdo e qualsiasi permanenza, anche solo giornaliera, ai volontari del Cabs; «proprio quei (due) volontari che hanno appena documentato l'illegalità sopra citata, e che per aver osato raggiungere comunque l'isola (evidentemente a disposizione di tutti ambientalisti a parte), per impedire la strage dell'avifauna dovranno ora af-

frontare le conseguenze di una denuncia penale annunciata dallo stesso Vigorelli».

Non solo: «nel suo slancio iper legalista che vieta l'accesso ai volontari e lo spalanca ai bracconieri, il primo cittadino ponzese ha anche diffuso un diktat tra i potenziali barcaioli diffidandoli dall'offrire passaggi verso lo scoglio "riservato" a sparatori e trappolatori».

Alla luce di ciò, dei divieti e dei diktat, «in queste ore Palmarola è tornata zona franca per chi ama cacciare senza regole: basterà la denuncia formale di quanto visto e documentato presentata dal Cabs ai carabinieri ponzesi per riaccendere l'attenzione delle forze di polizia e della politica sul massacro neanche troppo silenzioso che si verifica nell'alto Tirre-

no? Speriamo di sì; e soprattutto speriamo che, finalmente, agli interessi devastanti, minoritari e intollerabili di una altrettanto intollerabile cerchia di fucilieri si sostituisca la volontà di trasformare le Pontine in un arcipelago per tutti, per gli uccelli, la biodiversità e per i tanti, tantissimi turisti che cercano esattamente questo».



Nella foto a sinistra e sotto i volontari del CABS che hanno ritrovato trappole e uccelli morti

